

Immacolata Caputo e Giulia Mengardo
Career Service Università Ca' Foscari Venezia

conversano con
Alessandra Chiavelli
AD Il Gufo

fotografie di
Francesca Occhi

Alessandra

L'azienda Il Gufo è stata fondata negli anni Ottanta da Giovanna Miletti, sua madre. Ora a capo dell'impresa ci siete lei e suo fratello. Come avete gestito il passaggio generazionale e come si è evoluta la sua figura in azienda, dalle fasi iniziali fino ad oggi?

Il Gufo è nato come piccola realtà, mossa dall'iniziativa e dall'energia di una donna, mia madre, che ha sempre avuto desiderio di crescita, personale e professionale, e che ha saputo fare di una passione un lavoro e di un lavoro una realtà imprenditoriale conosciuta ben oltre i nostri confini. La famiglia è sempre stata l'elemento cardine dell'azienda ed è grazie a questo che ha saputo mantenere la propria indipendenza e al contempo raggiungere il mercato internazionale. Rimane una realtà fatta di persone e guidata da una famiglia che, in quanto tale, mette il cuore nelle cose che fa e ciò viene trasmesso quotidianamente ai dipendenti. Inoltre, Il Gufo è quasi totalmente composto di donne, che ricoprono tutti i ruoli aziendali, situazione (ancora) non così comune nel panorama italiano e internazionale. La mia expertise spazia dalla direzione operativa, creativa e di marketing ed è a me che fanno riferimento questi dipartimenti, oltre a prodotto, logistica e risorse umane. A mio fratello Guido invece fanno riferimento i dipartimenti finance, IT e servizi generali. L'ufficio stile è composto da un team affiatato di

persone con grande esperienza, affiancate da risorse giovani e molto creative. Con l'introduzione di un nuovo brand sostenibile, Teddy&Minou, e l'ingresso della licenza Aspesi, il Gufo diventa sempre più un'azienda che apre le porte a nuove realtà, fisiologicamente spostando il focus dal prodotto alla strategia di gruppo nel coordinare realtà e brand diversi.

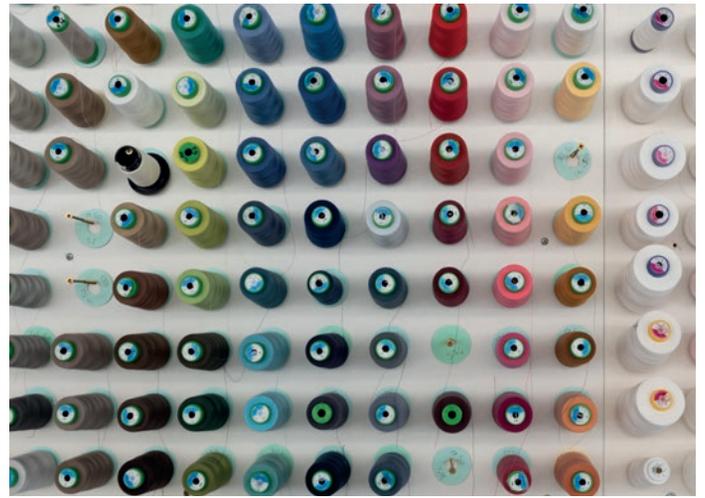
Il Gufo è leader a livello mondiale nella produzione di abbigliamento *haut de gamme* per bambini. Il *claim* della vostra azienda è 'Bambini vestiti da bambini'. Come ricercate questa autenticità nei vostri capi di abbigliamento?

Rimanendo fedeli ai principi che hanno ispirato l'azienda, e mia madre quando decise di dare il via a questa incredibile avventura. Crediamo nelle ricette preparate con pochi ingredienti. Crediamo nelle cose durevoli e che vengono passate di generazione in generazione come vera forma di sostenibilità.

La sostenibilità è un valore chiave per la vostra azienda. Come riuscite a declinarla nella vostra produzione?

La sostenibilità per noi è innanzitutto connotata al prodotto e alla nostra filosofia, creare capi durevoli che possano essere tramandati di generazione in generazione. Farlo utilizzando le migliori materie prime e selezionando fornitori certificati. Sostenibilità significa anche





tracciabilità, possibilità di seguire tutta la filiera di un capo assicurandosi che ogni passaggio sia seguito in maniera scrupolosa ed etica. Ciò accade ad esempio per i nostri capi in lana: grazie alla catena di custodia è infatti possibile risalire dal singolo maglione al nome della pecora la cui lana è stata impiegata per la sua realizzazione.

Sostenibilità significa anche circolarità che rimane un argomento centrale per l'azienda, ed uno dei più recenti step concreti intrapresi. Grazie all'adesione ad un consorzio che mira proprio a garantire la circolarità completa del prodotto saremo in grado di avviare una gestione virtuosa dei rifiuti pre-consumo, come gli sfridi di taglio, e post-consumo.

Per quanto riguarda i più recenti progetti, abbiamo da poche stagioni lanciato un nuovo progetto, il marchio Teddy&Minou, interamente dedicato al bebè e caratterizzato da uno stile minimale e confortevole. Si tratta di un progetto sostenibile e circolare di prodotto a tutti gli effetti. L'obiettivo è stato di nobilitare le rimanenze attraverso l'utilizzo di tessuti del brand Il Gufo e di altri fornitori altrimenti destinati ad essere smaltiti. Laddove ciò non è stato possibile, si è utilizzato il cotone organico. Anche il *packaging* è sostenibile, grazie all'utilizzo di *bag* in Mater B e in carta riciclata ed hanger in legno liquido. Ogni aspetto del prodotto e del processo è curato in chiave di sostenibilità e circolarità.

Da ultimo, stiamo ora lavorando all'elaborazione di un bilancio di sostenibilità, un percorso che riguarderà tutti i livelli aziendali e costituirà un traguardo imprescindibile per poter poi valutare la certificazione B Corp.

Rispetto ai temi della sostenibilità sociale, ci sono politiche o azioni concrete che Il Gufo intende avviare per sostenere le donne che lavorano in azienda?

Le donne sono il centro vitale dell'Azienda. Il Gufo è nato da una donna, e così prosegue attraverso la seconda generazione, in un'espressione quasi totalmente al femminile, dove tutto ruota attorno alle esigenze molto spesso dell'essere anche madre. Compatibilmente con le necessità concrete ogni donna è ascoltata e supportata nelle esigenze che ogni giorno possono presentarsi. Intessiamo relazioni personali basate sul rispetto, sull'amore e sulla stima sincera. Il mio primo dovere è creare e mantenere l'ambiente di lavoro un luogo di serenità, di educazione e di sostegno dove le persone vengano col massimo piacere possibile.

Non solo all'interno dell'azienda, ma anche quando intessiamo relazioni con l'esterno, cerchiamo realtà che siano simili a noi e che facciano della valorizzazione femminile un pilastro fondativo. Un esempio su tutti è la collaborazione con Artetica, gruppo di donne che lavora per la produzione di capi di abbigliamento realizzati totalmente a mano attraverso





lavorazioni molteplici. Quello che è nato tra Il Gufo e Artetica è molto di più di un progetto, è l'espressione di una sinergia tra due realtà collocate al nord e al sud del nostro paese con una fortissima base valoriale comune. Nel dialetto locale pugliese *avere l'artetica* significa avere la smania di fare delle cose con le mani... e le artigiane che sono il cuore del progetto sono depositarie di tecniche antiche e preziose: non solo ricamo a mano, ma anche lavorazione a ferri, merletto a tombolo e crochet.

L'espressione della collaborazione è una selezione di pochi capi preziosissimi dove la sapienza manifatturiera si è unita allo stile e al *savoir-faire* de Il Gufo, il tessuto si è unito alla lavorazione crochet, dando vita a una selezione di capi eleganti e raffinati dove la manifattura raggiunge la massima espressione. Ogni capo è un pezzo unico e ha richiesto ore, a volte giorni, di paziente lavoro a mano. Un lavoro eseguito con passione, dedizione e amore.

Il suo ruolo di Amministratrice Delegata comporta sicuramente molte responsabilità. In che modo è possibile secondo lei conciliare responsabilità professionali e vita privata?

Il senso di responsabilità è qualcosa di innato. Pervade il tuo pensiero e il tuo agire quotidiano. Che tu imprenda o stia educando un figlio, è un assetto mentale. E gran parte della base valoriale è comune.

Pensi agli altri prima che a te stesso, cerchi di mantenere un ordine ideale basato 'sul buono e giusto' in un bilanciamento tra i due mondi, in cui a sua volta ognuno a momenti riceve e a momenti dà. Si organizza, si imposta, si avvia... si creano dei corridoi organizzati di attività e allo stesso tempo si genera consapevolezza e senso di responsabilità sia nei collaboratori che nei figli, in modo che tutto possa procedere con fluidità ed equilibrio.

Il mondo della moda ha tempi molto serrati e richiede grande dedizione. Quali consigli darebbe a una giovane studentessa che voglia lavorare in questo settore?

Credo che i primi anni debbano essere fatti con grande ascolto, grande curiosità, con umiltà, e senz'altro con dedizione totale.

Concentrazione e approfondimento, studio e cultura sono alla base della crescita dei primi anni, che sono fondamentali, perché è in quella fase che conosci te stesso e il mondo che ti circonda. Tracci il tuo cammino attraverso l'emersione dei tuoi talenti e delle tue vere attitudini.

Sacrifici e tempo. Solo più tardi si raggiungono nuove tappe, dove ti riprendi del tempo, per costruire la tua famiglia, per definire delle nuove priorità.

Arriva il momento in cui capire l'importanza di occuparti di te stesso, della tua mente, della tua salute. Sei più maturo, hai una maggior consapevolezza di te stesso.

Ma l'inizio è totale. È il momento in cui getti le basi. Investi tutto te stesso, con generosità e apertura.





Alessandra Chiavelli

Alessandra Chiavelli è figlia di Giovanna Miletti, fondatrice de Il Gufo, marchio di abbigliamento bambino di alta gamma. È entrata in azienda nel 2003 dopo una laurea in Giurisprudenza e un Master presso la Kansas University, lavorando con la madre, oggi presidente dell'azienda, e con il fratello Guido, con cui attualmente dirige la società.

Partita da un'esperienza di marketing e comunicazione, ora Alessandra si occupa anche di prodotto e retail, definendo la mission strategica internazionale del marchio.